Anno quarto — Domenica 12 Aprile 1874 — Numero 15

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 10 aprile.

Ho affrettato il mio ritorno costà per un incarico, di cui vollero onorarmi; quindi sono nel caso di mandarvi due righe anche prima della riunione della Camera.

In questi giorni la situazione non è mutata. Malgrado [illegible] dei *Deluchisti*, e le voci che corrono circa la loro patteggiata alleanza col Ministero, vi so dire che il Minghetti è tuttora indeciso. Egli continua a oscillare tra la Destra e la Sinistra; ma pel 14 sono posti all'ordine del giorno i provvedimenti finanziarii, e prima che si chiuda la discussione generale su di essi, il Ministro dovrà *pronunciarsi*, e forse questo non sarà un vantaggio per lui. Io vi ho espresso sempre il desiderio che si costituisca una vera e manco mutabile *maggioranza parlamentare per un programma amministrativo*; ma non la crederei vera e stabile, quando fosse unicamente il risultato del voltafaccia di alcuni politiconzoli pel soddisfacimento di personale ambizione. E vi ho anche additato il pericolo, cui può andar incontro il Presidente del Consiglio qualora si decida di romperla colla Destra.

Avete saputo che nell'occasione del pranzo dato dal Sella qual Presidente dell'Accademia de' Lincei questi disse cose cortesi al Minghetti, ricambiate dal Ministro con egual cortesia. Ora io posso dirvi che a togliere certe nubi che esistevano tra i due Personaggi contribuì, fra gli altri, il vostro concittadino onor. Giacomelli, per cui il Minghetti (che suole vedere di buon occhio i giovani Deputati operosi e nobilmente ambiziosi di servire il paese) addimostra grande stima, benchè goda la intimità del Sella. Ebbene una riconciliazione tra il Sella e il Minghetti stava nel desiderio di molti, e l'onor. Giacomelli si adoperò ad ottenere quest'effetto. Ambedue quegli uomini di Stato sono troppo intelligenti per non apprezzarsi l'un altro; e l'Italia non vorrebbe già imitare la Spagna, dove esiste profonda divisione tra i capi, tendenti ogni giorno a fare lo sgambetto al collega, con tanta *rovina della patria*.

Da quanto intesi qui da fonti sicure posso assicurarvi che i provvedimenti finanziarii saranno approvati; e per quello *sulla nullità degli atti* sperasi di trovare un temperamento. Compito grave si è codesto di aumentare le entrate e di intraprendere, in alcune sue parti, la riforma dell'attuale sistema *tributario*! Esso spetterà alla nuova Camera, giacchè pel venturo ottobre avremo, senza dubbio, le elezioni generali.

I forestieri, venuti qui per la Pasqua, sono quasi tutti partiti per fare una visita a Napoli o per tornare alle loro case. Erano specialmente Belgi, Tedeschi, Francesi e non pochi Americani. Ritornati ai loro paesi, potranno dire come il *prigioniero del Vaticano* non istia poi tanto male, e come le funzioni religiose in Roma non siano osteggiate dal Governo italiano.

IL GRANDE E IL PICCOLO FILOPANTI

Annuncio agli Udinesi la prossima comparsa tra noi d'un *piccolo Filopanti*. Egli si assunse l'ufficio di esporre le dottrine del suo maestro, l'egregio Professore bolognese, in forma piana, schietta, casalinga, affinchè il Popolo vero (oltre *il dotto, il ricco ed il patrizio vulgo*) possa giovarsi di quella dottrina.

Per non accrescere le noie spirituali della regia Questura e del Pubblico Ministero, o per non disturbare il Municipio, chiedendogli la concessione di una sala ove raccogliere il suo uditorio, egli ha preferito di dare alle stampe i suoi predicozzi, ed ha scelto a tale uopo la *Provincia del Friuli*.

Comincierà, probabilmente, la prossima domenica; e il titolo d'ogni discorso verrà annunciato almeno sette giorni prima.

Questi predicozzi del *piccolo Filopanti* verranno poi raccolti in un volume; ed il ricavato della vendita di esso (*detratte le spese*) sarà devoluto alla Congregazione di Carità, dopochè questa in un'ordinaria e regolare seduta (cioè con l'intervento del Presidente e di tutti i Membri) avrà riconosciuto ed approvato *l'offerta*.

Ora per conoscere il *piccolo Filopanti*, umile discepolo, è necessario che facciate la conoscenza del *grande Filopanti*, illustre maestro. Gli Udinesi che visitarono o vissero per qualche tempo a Bologna, lo conoscono; ma desidero di farlo conoscere anche agli altri.

Trattasi d'un Personaggio che a questi giorni fa parlare di se dall'Alpi al Capo di Sicilia; trattasi d'una *singolarità* dell'epoca nostra.

Io ho attinto notizie di lui ai diarii della *democrazia*, e specialmente all'*Indipendente* di Napoli, Giornale fondato da Alessandro Dumas, e che reca a capo d'ogni suo numero un bellissimo motto di Garibaldi.

Ora, ecco cosa dice l'*Indipendente* del 4 aprile:

«Abbiamo già annunziato che il bolognese prof. Quirico Filopanti farà in Napoli, il 12 corrente, la sua prima predica in piazza del Plebiscito. Chi sia il Filopanti, diremo oggi ai nostri lettori. È un essere *sui generis*; uno spirito elevato, e debole in pari tempo; una mente abbastanza robusta, ma confusa ed arruffata; un repubblicano di buona fede; uno scienziato mediocre; un cittadino esemplare per integrità di carattere; un tribuno del popolo, incapace però di far male ad una mosca.

Il suo nome di battesimo era per sè stesso insignificante; ed egli, innamorato delle antiche virtù romane, volle chiamarsi *Quirico*, e grande amatore dell'universo, *Filo-panti*, da cui il cognome Filopanti. Nel registro di popolazione è semplicemente Luigi Barilli. Fu seguace delle teorie mazziniane, ed appartiene alla scuola politica del 48. Nella sua mente però coltivò sempre uno strano misticismo, del quale fece partecipe il pubblico con un suo libro scritto in inglese, e intitolato *Miranda*; libro raro ed originalissimo nel quale, in mezzo ad un guazzabuglio di simboli e di combinazioni astronomiche, asserisce esser egli non sappiamo se la 40ª o 50ª incarnazione *di Gesù Cristo*. Uno dei pregi reali di Filopanti si è la memoria; una memoria di ferro, la quale lo fa comparire fornito di straordinaria erudizione, particolarmente in geografia e storia.

Finchè eravi la speranza che Garibaldi entrasse pel primo in Roma, Filopanti mostravasi tratto tratto fra i gruppi del così detto partito d'azione; ma dopo il 20 settembre, dopo le divisioni insorte fra i repubblicani, e i progressi degli internazionalisti, egli, mazziniano puro, e amico soprattutto del *bene d'Italia*, capì che conveniva rassegnarsi. Il mestiere di capo-popolo non aveva più ragion d'essere; diventò un semplice consigliere comunale, parlando di sovente e non sempre a proposito; promosse qualche adunanza di cittadini per il caro de' viveri.

L'azione di Filopanti diventava massonica più che politica. Dopo aver raccolte tutte le sue cognizioni storico-geografiche-astronomiche-politico-sociali in un libro che intitolò l'*Universo*, e che ora appunto finì di pubblicare, una grande idea gli balenò per la mente, idea cui vuole consacrare il resto della sua vita, e che ha incominciato già a concretizzarsi.

L'Italia ha ora ottenuta la sua libertà, unità ed indipendenza; sia pur essa monarchica, non conviene molestarla con inconsulte agitazioni. Invece è viva la lotta religiosa; è depresso il senso morale, e la corruzione fa rapidi progressi.

Filopanti sente di avere una missione divina da compiere. È questo il *momento fatale* della sua vita. Le stelle del cielo glielo hanno detto. Senza por tempo in mezzo, egli s'accinge ad agire. Con una lettera al re Vittorio Emanuele segna il punto di partenza per la nuova via del *laico apostolato*. Le sue democratiche dottrine non gli impediscono di rendere omaggio alla *nobile lealtà di carattere* del sabaudo Sire, e *gli è grato di ciò che fece per l'indipendenza della patria nostra*....

E al re Vittorio Emanuele si rivolge precisamente il buon Quirico per confidare tutto intero il proprio pensiero, che è questo: *restaurare il sentimento morale e religioso, conciliandolo colla scienza e colla libertà*. « La salvezza, egli dice, non può venire che da una nuova e filosofica, ma convinta interpretazione ed applicazione dei principii fondamentali del cristianesimo. È ciò che io m'accingo a tentare colla facile previsione di incontrare indifferenza da

una parte, avversione dall'altra, al principio della mia carriera; ma ho la ferma fede che, mercè l'aiuto divino, almeno dopo la mia morte, le mie dottrine otterranno un pieno e generale successo.»

L'apostolato ha per primo e diretto mezzo la predicazione; e Filopanti vuol servirsi appunto di questa.

Conosciuto il *il grande Filopanti*, vi sarà facile conoscere dai suoi predicozzi anche il *Filopanti piccolo*. È un povero uomo di buona volontà, che vorrebbe far andare il mondo manco male di quello che va. Egli seppe inspirarsi al programma di *Quirico*, ed aspira modestamente a farvene comprendere l'importanza per l'Italia dell'avvenire. Sarà l'eco delle grandi verità annunciate dal Professore di Bologna . . . però con qualche lieve *emendamento*.

Se non vi è dato di seguire il *Filopanti grande* nel suo giro per le principali città di Italia, o di leggerne i discorsi (se verranno stampati) vi riescirà facile di capire l'onesto scopo di Lui dai discorsi del *Filopanti piccolo* sull'oscuro giornaletto che s'intitola *Provincia del Friuli*.

AW.

L'IPPOFAGIA.

III ed ultimo.

Se la storia e la statistica dimostrano evidentemente la necessità di utilizzare le carni cavalline, la chimica, la fisiologia e l'igiene provano dal canto loro l'eccellenza e la salubrità di questa materia, che oggi per pregiudizii vieti e volgari si disperde con gravissimo nocumento della pubblica salute e del commercio.

Come tutti sanno il cavallo, il cavallo è un animale eminentemente erbivoro, nè alcun elemento nocivo è elaborato dalla sua economia. La resistenza organica di questo quadrupede è così grande, che in 3000 cavalli sottoposti all'autopsia, il dottor Pierre non ebbe a constatare nei loro visceri alcuna traccia di lesioni morbose; la sua carne prodotta lentamente e naturalmente da sostanze alimentari scceltissime è più ricca di principii azotati, e solubili e nutritivi di quella del bue.

Infatti Liebig e Moleschott hanno constatato che la carne di cavallo contiene maggior quantità di creatina e di creatinina, vale a dire, è più ricca di materie albuminoidi, che la rendono oltremodo nutriente.

Da 100 libbre di carne di cavallo si possono estrarre 36 grammi di creatina, mentre che da un egual peso di carne di bue se ne estraggono soli grammi 28,57. Regnault ottenne 72 grammi di creatina da 100 chilogrammi di carne di cavallo, e non ne ebbe che 62 da altrettanta carne di bue.

Le carni equine sono forse un po' più tigliose e più dure delle bovine; ma cotte dopo alcuni giorni di *frollatura*, non differiscono molto dai prodotti alimentari che ci forniscono i bovi ed i vitelli.

Il cervello, il fegato, il polmone e le parti che si ottengono dal tronco posteriore degli equini, sono state da tutti riconosciute come eccellenti, e il loro grasso viene assai opportunamente usato per condimento. È quasi inutile parlare delle lingue, dei sanguinacci e dei salami che si confezionano con prodotti cavallini in molte città, divenute celebri per questa specie di preparazioni.

Nell'inchiesta del Consiglio d'igiene della Senna promossa dietro iniziativa del ministro di agricoltura e commercio, vennero formulati i seguenti quesiti: 1° In qual misura la carne di cavallo potrebbe essere utilizzata nella alimentazione? 2.° Quali sarebbero i vantaggi che potrebbero risultarne dall'uso? 3.° Quali ne sarebbero gli inconvenienti?

Ecco le risposte date dai relatori Vernois e Mazard:

1.° Tutti coloro che nelle esperienze semplici e comparate hanno mangiato la carne di cavallo la trovarono buona. L'analisi chimica vi ha constatato gli stessi elementi che si riscontrano in quella di bue.

«Certe condizioni particolari di cuocitura possono modificarne il gusto particolare e la durezza maggiore della fibra musculare. A causa *del prezzo elevato dei cavalli*, nelle condizioni economiche agricole presenti, il consumo si ridurrà a quello dei cavalli uccisi e malconci per impreveduti accidenti.

« 2.° La carne di cavallo riconosciuta sana fornirà un notevole sussidio di nutrizione animale alla parte meno agiata della popolazione.

« 3.° Mercè *una buona sorveglianza* gli inconvenienti sono nulli. Da ciò la necessità di autorizzare, a titolo di esperimento, l'apertura di apposite macellerie. »

Molti, però, rifuggono dalle carni cavalline nel dubbio che gli animali che vengono destinati all'uso alimentare non sieno sani, e quindi ne temono danno per la salute di coloro che di queste carni si cibano.

Ma a questi esagerati timori la scienza può opporre fatti luminosi e prove incontestabili per dimostrare come le carni degli equini e dei bovini riescano assolutamente innocue all'uomo, quand'anche sieno appartenute ad animali morti in seguito a quelle malattie che dalla maggioranza vengono riputate gravissime e che provocano da parte delle autorità sanitarie le più rigorose misure.

Infatti, narrano gli storici che fino dal secolo scorso, mentre dominava in tutta l'Italia il tifo bovino, essendo generalmente proibito l'uso delle carni di animali decessi per tale epizootica *malattia*, il dott. Carcano annunziasse *al magistrato* che sopraintendeva alla pubblica salute, come il popolo mangiasse di quelle carni senza disturbo o effetti dannosi di sorta, e che per ciò chiedeva si autorizzasse l'uso alimentare delle carni degli animali caduti vittime di *certe malattie*, che l'esperienza aveva provato adatte alla nutrizione. All'assedio di Copenaghen (1807) i cavalli ammalati furono utilizzati impunemente per l'alimentazione, ed il dottor Coze nel 1815 vide la popolazione di Strasburgo *fare uso giornaliero della carne di buoi colpiti* da tifo, e al tempo dell'assedio di Parigi per parte degli eserciti alleati, gli armenti infetti dalla epizoozia furono abbandonati al consumo alimentare dei soldati e del popolo.

Legros de Moricourt nel 1826 fece di pubblica ragione altri fatti consimili avvenuti a Bajadoz (Spagna), e il Lussana afferma che anche recentemente in Italia sieno state mangiate in moltissime circostanze le carni di animali appestati senza inconvenienti, e narra perfino *di un porco idrofobo* dissotterrato e mangiato da alcuni villici.

Decroix, persuaso che la lunga cottura distrugga tutti i virus che possono esistere nella carne, mangiò per una diecina di anni tutti i cavalli morti d'ogni specie di malattia sotto il suo servizio, e in base a questo ed altri fatti consimili, Chaussier, Salmlin, Desgenettes, Larrey Sabatier, Jomina, Sottinger, Rayer, Volpe, Tombari, Liebig, Schiff, negano che la pustula maligna, le affezioni carbonchiose, l'idrofobia possano alterare le carni fino a renderle, dopo conveniente cottura, dannose a chi se ne ciba; nè valgono a combattere questa opinione, validamente sostenuta da tanti illustri scienziati, le obbiezioni mosse *in* contrario dal professore Vallada nella sua pregiata opera di *Giurisprudenza medico-veterinaria*.

Da tutto ciò emerge adunque chiaramente che ove la macellazione degli equini venga regolarizzata con norme tassative e con attenta vigilanza, nessun danno debba derivarne alla pubblica salute, e come invece quella parte del nostro popolo che langue ed ammala per insufficiente e cattiva alimentazione, possa trarre da questa specie di nutrimento quei vantaggi che gli scienziati ed i filantropi se ne ripromettono da tanto tempo. (*)

I.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Abbiamo indovinato tutto!!!

Nei giorni 8 e 9 aprile il Consiglio onorevolissimo della Provincia del Friuli s'unì in sessione straordinaria nella *Sala nuova* del Palazzo in Via della Prefettura. E, come avevamo preveduto, questa volta la seduta fu veramente *pubblica*, perchè il Pubblico v'intervenne in buon numero.

Il complesso della costruzione e dell'addobbo della Sala piacque, e ne facciamo le nostre congratulazioni all'ingegnere Rinaldi che diresse il lavoro; ai pochi inconvenienti notati, sappiamo che verrà subito riparato. Ringraziamo poi i Consiglieri provinciali per la buona disposizione dimostrata, in pubblico ed in privato, per l'acquisto del ritratto del *Re galantuomo*, opera del pittore Lorenzo Rizzi.

Nulla abbiamo a dire circa le deliberazioni del Consiglio. Nel numero di domenica la *Provincia del Friuli* le aveva già preannunciate al Pubblico. Al nostro *Indovinello amministrativo* la spiegazione fu dunque data dal Consiglio onorevolissimo.

Solo per due oggetti avevamo supposto il *dubbio*; cioè per la *concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento*, e per *la riparazione e manutenzione delle strade già assunte dalla Provincia*. Ma, riguardo a Collalto, essendo stati ritenuti erronei i dati offerti dalla Deputazione per un concentramento coatto, il Consiglio deliberò di rispettare la Legge. Forse sarebbe stato bene che con un ordine del giorno motivato si avessero espressi i vantaggi di una concentrazione spontanea dei Comuni. Se non che nessuno dei Consiglieri ci pensò; quindi noi ci limitiamo a soggiungere questa verità amministrativa: *«la concentrazione spontanea dei Comuni piccoli è da raccomandarsi; non mai da promuoversi, quando non esistono i casi preveduti dalla Legge, la concentrazione sforzosa».*

Riguardo alla *riparazione e manutenzione* ecc. si discusse a lungo, e l'avevamo preveduto. Se non che (malgrado le ambiguità della Legge) il comm. Prefetto fece certe promesse a nome del Governo, che indussero il Consiglio, con un lieve emendamento proposto dal Consigliere avv. Billia, ad accettare le conclusioni della Relazione prefettizia. E ci rallegriamo col Prefetto pel suo intervento opportuno nella discussione, e per lo scioglimento che seppe ottenere ad alcune questioni, nelle quali erano involuti

---

(*) Questi tre articoli sull'*Ippofagia* li abbiamo stampati perchè di *opportunità* nel presente caro dei viveri, e perchè sappiamo che a Venezia sono pendenti in seno alla Commissione annonaria del Municipio e della Camera di commercio gli studi necessari per introdurre in quella città la vendita della carne di cavallo, come s'usa in molte città principali della penisola. Ciò annunciava il *Rinnovamento* di martedì p. p. Noi, oltrechè pensare alla *minestra*, vorremmo che fosse provveduto anche di un po' di nutrimento carneo il povero popolo, e non ci poniamo dunque in lega con que' filantropi che vorrebbero nutrirlo solo.... di carote.

gl' interessi e l'autorità del Governo. Da quanto udimmo da lui, o dall' *indirizzo* cui talvolta diede alle risposte che partivano dal Banco della Deputazione, potemmo arguire come il Conte Bardesono, quando è necessario, sa giovarsi dei vantaggi della sua posizione.... presso il seggio del Presidente. Dei quali vantaggi se profitterà talvolta a vantaggio della Provincia, gli saremo grati. Udine non è la turbolenta Bologna; però anche tra noi c'è chi sa distinguere cosa da casa, e valutare un uomo pubblico o politico per quello che realmente vale.

Del resto, tranne pe' *due* oggetti accennati che dicemmo di risultato *dubbio*, abbiamo sino da domenica passata date in anticipazione le risoluzioni dell' onorevole Consiglio. Non diremo già d'essere contenti di tutte; bensì che siamo contenti d'aver indovinato.

Ciò premesso, ecco una serqua di *pii desiderii* per le sessioni venture del Consiglio provinciale.

Desideriamo dapprima (nè crediamo d'essere indiscreti) che il Consiglio sia in pieno numero, e che almeno, dopo il primo giorno, alcuni Consiglieri non se ne vadino via *insalutato hospite.* Anche *nella seduta* del 9 aprile l'*assenza* di metà dei Consiglieri può benissimo aver influito sulle deliberazioni.

Desideriamo che il *regolamento* venga in ogni caso fatto osservare dal Presidente. Il cortese cav. Candiani disse di voler stare al *regolamento*, lo vuole il consigliere Facini, lo vuole il consigliere Simoni.... dunque da bravo, cav. Candiani, imiti il rigido Biancheri di Montecitorio.

Desideriamo che gli Oratori si abituino a *formulare lucidamente* i loro pensieri, e ad esporli con quella brevità che giova, più di molte chiacchiere, all' evidenza. Del resto, dobbiamo confessare che il Consiglio provinciale è, sotto questo aspetto dell' arte oratoria, nello stato e grado d'altri Consigli delle Provincie sorelle. I Deputati provinciali Groppleró, Monti, Milanese, Fabris G. B., Fabris Nicolò, Celotti e Putelli, ed i Consiglieri Moretti, Billia, Polcenigo, Simoni, Moro, Malisani e qualche altro ancora sanno tenere un discorso in pubblico con buon nesso logico, e talvolta con calore oratorio. E per istudio delle quistioni amministrative alcuni sono veramente distinti, e specialmente il Consigliere Facini. Quindi (purchè non tornino più in campo le *strade provinciali*) il Pubblico della tribuna li udirà con piacere.

Desideriamo in fine, che oltre i Consiglieri, anche gli Elettori prendano qualche interesse all'amministrazione provinciale, e che, alle elezioni del prossimo luglio ne diano un saggio. Mutare per capriccio no, mutare a caso no; ma se qualche Consigliere fosse stanco di funzionare, ed in paese si fosse manifestato taluno aspirante a doventar *uomo pubblico*, si faccia la prova di nuove forze, di nuove attività o del buon volere di altri. Così diciamo di alcuni membri della Deputazione, affinchè la principale fatica venga divisa, e sempre che il sostituire procuri il meglio, ed avvenga senza offeso all'amor proprio di nessuno.

Ma di queste possibili eventualità delle elezioni amministrative di quest' anno avremo occasione di parlare nel mese di luglio. E per ora facciamo punto.

M.

La cresima di un Tesoriere.

Un Consigliere provinciale della *montagna*, scriveva l'altro jeri (prima di montare in ferrovia) questo viglietti no al nostro indirizzo.

Caro Redattore della *Provincia del Friuli*.

Nella seduta segreta di oggi abbiamo *cresimato* (frase da Te adoperata nell' *Indovinello amministrativo* di domenica) il Tesoriere dell' Ospitale ed Istituto Esposti, *battezzato* nello scorso dicembre dal voto di nove Consiglieri comunali di Udine.

A dirtela schietta, io ed i miei amici abbiamo compreso la forza delle argomentazioni della *Provincia;* ma, come si fa a muovere opposizioni, quando forse almeno cinque di que' tuoi Consiglieri comunali sedevano anche nel Consiglio provinciale? *Poi* non *trattavasi* d'una proposta di *spese;* e deliberammo di lasciar come stava la faccenda anche per andare a far colazione, e poi correre alla Ferrovia. Fummo assicurati che il nominato Tesoriere non sarà uno di que' Cassieri bravissimi che fuggono con la cassa, e questo ci basta.

Però la *Provincia* ha ragione da vendere. Dovresti (almeno perchè serva d'esempio per un'altra volta) mandare come Elettore una *diffida alla onorevole Giunta municipale,* affinchè dica a chiare note i motivi che la indussero a preferire il signor Tizio agli altri due Semproni (tutti tre dichiarati preferibili dal Consiglio amministrativo dell' Ospitale e Casa esposti), nonchè agli altri aspiranti, cioè gli studj fatti, i servigj prestati, le qualità specifiche e la serietà conveniente al posto di Cassiere ecc. ecc. Dovresti anche notare l'errore degli Statuti di que' Luoghi Pii nell' assegnare l' *approvazione* del Tesoriere al Consiglio provinciale, quando doveva riuscire un affare d' ordine burocratico, senza entrare nel merito. Però (non l' immagineresti *mai?*) il Consigliere Kechler propose uno scherzo di buon genere e dilettevole per tutti i concorrenti... propose niente meno che di far scomparire il posto di *Tesoriere,* e così accontentarli tutti! Abbiamo subito dichiarato quello uno scherzo non compreso nell' *ordine del giorno,* e con 17 voti abbiamo cresimato il candidato dei *nove Consiglieri comunali.*

Caro Amico, pur troppo taluni riescono quando ci si mettono. Conviene dunque, a guidare meglio *la barca, insistere con la franchezza* e *con la* verità. Forse col tempo i *Consigli direttivi* di certi Istituti capiranno, che quando trattasi di nomine, conviene usare la massima delicatezza, e quindi non deliberare una proposta se non vi assistono tutti i membri di que' Consigli. Forse col tempo il Sindaco e l'Assessore, cui sia dato ad esaminare un *incartamento*, distingueranno le qualità buone di un aspirante con coscienza, nè ci metteranno nel calcolo le raccomandazioni degli amici al caffè; e saranno più scrupolosi, quando un candidato fosse loro consanguineo o consanguineo di qualche Consigliere comunale. Forse col tempo si baderà ai *savii avvisi della Stampa*, nè si obbligherà gli Elettori ad aspettare il mese di luglio per giovarsi del loro diritto a tentare un miglioramento nell'amministrazione comunale. Ma per ora conviene, Amico mio, avere pazienza. *Fatti compiuti*, teoria eccellente per le birbe e per tutti que' *uomini pubblici* che non hanno coscienza.

Intanto ti saluto. Sento il fischio del vapore e me ne vado a godermi la campagna *procul negotiis* del Consiglio provinciale, che affido tutto all' amico Monti, all' amico Milanese, ai due Fabris *et similia.* Addio.

Tuo aff.mo
Ecc. ecc.

FATTI VARII

Nuovo sistema di aratura a vapore. — Dal *Journal mensuel des travaux de l'Academie nationale* ricaviamo questo nuovo sistema dovuto al sig. Leone Hénon. Esso si compone essenzialmente d'una locomotiva di forma speciale e di due aratri polivomeri. La locomotiva è munita di due puleggie a larghi bordi che si possono imbrigliare, sbrigliare; e posson esser fissate sull'albero che le porta, od anche divenir folli, a piacimento dell'operaio che guida la macchina; sovra ciascuna di queste puleggie è attaccata ed avvolta una corda in filo d'acciaio della lunghezza di 200 e più metri. L'una di queste corde si svolge a destra, l'altra a sinistra della locomotiva.

Per arare un campo, la locomotiva da sè stessa si trasporta fino al mezzo di una delle parti del campo a lavorare. Allora uno dei polivomeri, al quale è attaccato un cavallo, si piazza presso al motore, pronto ad allontanarsene senza lavorare coi suoi vomeri sollevati, e colla sua puleggia corrispondente non imbrigliata, mentre l'altro polivomero è all'estremità opposta già disposto pel lavoro co' suoi vomeri entro terra, e la sua puleggia imbrigliata. Questo polivomero pure ha il suo cavallo attaccato, ma che camminerà accanto senza tirare. A questo punto su ciascun aratro polivomero e nel seggio apposito sarà pronto il conduttore destinato a guidare i cavalli e *a dirigere il polivomero stesso* per mezzo d'una leva che gli permette di evitare gli alberi e gli ostacoli.

Così stando le cose, si fanno funzionare le puleggie, rimanendo ferma la locomotiva, e il polivomero situato lontano in capo al campo, s'avanzerà verso la locomotiva tracciando tre o quattro solchi, e in questo mentre l'altro polivomero trascinato a vuoto dal cavallo che svolge a un tempo la corda, s'allontanerà dalla locomotiva sino alla fine del campo. La locomotiva s'avanza allora d'una lunghezza dei quattro solchi fatti, e l'operazione si rinnova, in senso inverso, finchè tutto il campo sia lavorato. Il giornale che citiamo finisce col dire che qualunque coltivatore che abbia 80 a 100 ettari da lavorare, può trarre vantaggio dal nuovo sistema di aratura a vapore *Hénon.*

* *

Nuovo apparecchio per il gaz. — Da varii anni si praticano le più accurate ricerche in Francia, Germania ed Inghilterra per trovar modo di economizzare il soverchio consumo del gaz che si ha dai sistemi d'illuminazione generalmente adoperati; ricerche che, oggi, si rendevano più importanti, in vista dell'esorbitante rincaro del carbon fossile e della minaccia di maggiori aumenti. L'Italia non fu mai ultima nelle scoperte scientifiche ed industriali, ed oggi il signor dottore A. Tesorieri ce ne dà una novella prova, essendo pervenuto a stabilire un sistema di un nuovo beccuccio, che, *a parità di luce, economizza oltre* il 25 *per cento* sul consumo di tutti quelli conosciuti ed usati finora. Torna inutile ogni descrizione a lode della meccanica invenzione; il fatto, è per se stesso abbastanza eloquente. Il signor Tesorieri, assicuratosi il brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero, pose in pratica il suo sistema in Napoli, e dopo gli splendidi risultati ottenuti replicatamente alla presenza di notevoli e competenti personaggi negli esperimenti dati, fu onorato dell'incarico d'introdurre il suo sistema alla illuminazione del reale palazzo, quindi negli uffici telegrafici ed in molti pubblici e privati stabilimenti di quella città, constatando evidentemente la chiarezza della luce e la immensa economia. Il sistema Tesorieri, per la sua forma meccanica, è di facilissima attuazione, perchè il completo sub-beccuccio brevettato si adatta immediatamente e senza alcun guasto su qualunque forma di lumi comunemente usati. Il sistema Tesorieri assicura e garantisce i *seguenti* vantaggi: 1° ad egual luce, un'economia sul comune del 25 per 0/0; 2° nessuna esalazione deleteria per isfuggita di gaz, bruciando completamente il fluido senza che sfugga la menoma parte; 3° totale impossibilità di rottura di tubi o globi; 4° assenza totale di fumo. — Venendo così risoluto il problema di poter liberamente introdurre la illuminazione a gaz in qualunque sala di teatro senza tema di annerimento di pitture, dorature e parati, sieno pure di colori chiari o teneri. —

Purezza dell'acqua. — Bisogna, dice il prof. Reynolds di Dublino, riempire d'acqua che si vuole esaminare, una bottiglia da mezzo litro, di vetro bianco ben pulito, ed immergervi un pezzetto di zucchero raffinato, della grossezza di un cece. La bottiglia venga poi avvolta in un foglio di carta, e la si esponga al sole. Se dopo otto o dieci giorni l'acqua s'intorbida, è segno che essa contiene sostanze organiche, provenienti di solito da filtrazioni sotterranee. Le molecole che vi si rendono visibili, sono funghi che collo zucchero si sviluppano.

Con questo reagente, ognuno può persuadersi del grado di purezza dell'acqua di cui si serve giornalmente.

COSE DELLA CITTÀ

La Pasqua è felicemente passata anche questo anno senza l'*abolizione delle regalie*; cosicchè i fornaj hanno fatto il solito regalo della focaccia, il droghiere ha regalato i confetti ai bimbi dei suoi avventori, il beccajo ha regalato la lingua salata ecc. ecc. Ringraziamo perciò la celebre *Società del Progresso*... *coi denari degli altri* per essersi graziosamente degnata di prorogare a tempi migliori l'esecuzione del suo pio desiderio, che consiste nel togliere persino la memoria di tutti i vecchi usi. E ringraziamo anche quel ricco nostro negoziante che stette duro (malgrado la lettera commovente direttagli da due membri del Comitato fröbelliano), perchè era assurda la pretesa di ingerirsi ne' fatti altrui per parte di certi Messeri che poi predicano *libertà di commercio*, e strepiterebbero come satanassi se taluno dicesse di rimettere in vigore il *calmiere*, che in parecchie città tuttora sussiste e funziona col contento delle popolazioni.

Una pattuglia della *Società del Progresso ut supra* girava a questi giorni la città, avendo per caporale l'onorevole Pecile. Lo scopo di questo girare si è il chiedere soscrizioni pel *Giardino fröbelliano*. Noi invitiamo i ricchi a sottoscrivere e ad obbligarsi al pagamento di lire *cento* in dieci rate annuali, purchè il *Giardino* progettato abbia a servire pei *bimbi del popolo*, e purchè, accettato il metodo di Fröbel, si imiti l'Asilo a sistema italiano, cioè sia distribuito a que' bimbi ogni giorno anche il pane e la minestra.

Per i bambini delle famiglie agiate si promuova una soscrizione tra le loro gentilissime mammine; e quando questa soscrizione avesse raggiunta la cifra sufficiente, cioè almeno il numero quaranta, si dia mano all'opera. A Udine non basta un solo *Giardino*; e sarebbe una ipocrisia invocare il soccorso della filantropia pubblica per l'istituzione di un unico *Giardino fröbelliano*, cioè atto ad accogliere solo ottanta bimbi, di cui due terzi fossero di famiglie agiate, e solo una ventina veramente poveri. E peggio, se attirando alla nuova istituzione l'obolo della carità, si avesse a lasciar poi perire l'*Asilo infantile* oggi esistente, e l'*Istituto Tomadini*, che veramente giovano alle classi popolari bisognose, a' poveri orfanelli e ai figli di genitori poco curanti della prole o sventurati e sprovveduti di mezzi di sussistenza.

Reminiscenze della Commedia al Teatro Sociale.

Con la *Fanciulla* di Torelli la drammatica Compagnia Bellotti-Bon diè termine al suo corso di recite in questo Teatro. La Commedia è stata giudicata da critici autorevoli con più o meno di severità. Senza però erigerci a censori, o ad interpreti dell'opinione di un Pubblico, ci parve i mezzi di cui si valse l'autore per sviluppare il suo concetto non fossero pari all'assunto. Che nella società nostra le donne maritate facciano la concorrenza alle ragazze da marito, e che gli uomini sposino le fanciulle dopo che l'animo loro si è già avvizzito in amori più o meno colpevoli sarà vero, almeno per certi uomini, per certe donne e per certe ragazze da marito. I caratteri sono troppo sbiaditi e senza fisonomia; l'intreccio è poca cosa, e dimostra quasi l'imbarazzo di chi vuole dar vita ad un'idea con novità di forme, sfiorando, accentuando questo o quel punto, lasciando al Pubblico indovinare il resto, ma non la sostiene con quella vivacità di incidenti che sono il prestigio della buona Commedia. Per il che l'azione procede lenta, impacciata, o non procede punto. Si va, si viene, si parla molto e di tutto, e dopo aver ballato per tre atti dietro le quinte, si finisce col ballare i lancieri in scena. Fanciulle che parlino dei peccati non tanto veniali delle donne maritate con molta disinvoltura e conoscenza di causa, e le accagionino delle loro disgrazie, le ho udito più volte; ma da quelle che non erano più tanto fanciulle e mancavano di una certa educazione.

Il dialogo però è vivo e pieno di brio, ma lascia indovinare che si vuol fare dello spirito a qualunque costo.

L'esecuzione perfetta. Era una gara di buon volere di riuscire in tutti a farsi meritamente applaudire in quella recita d'addio. Benissimo la Zoppetti, egregio il Belli-Blanes; e senza delinearne i nomi agli altri pure un ben meritato elogio; ma specialmente alla sig. Pia Marchi che con tanta grazia e naturalezza vestì quel carattere, ne completò le forme, là dove sembravano più incerte o poco pronunziate. Fu vera anzitutto, ma così castigata che l'interpretazione lasciò piuttosto intravedere, che dare una tinta troppo spiegata a certi equivoci parlari. Fu perfetta artista, intelligente, accurata, facendo della sua parte una seconda creazione, quando il creare pareva una necessità ed era almeno un desiderio.

L.

Istituto Filodrammatico.

Il Trattenimento dato venerdì sera a benefizio della scuola di recitazione non riescì brillante, atteso lo scarso numero di persone intervenuto. Più meritati furono quindi gli applausi ai bravi dilettanti che sostennero con naturalezza e dignità le parti loro affidate nelle due commedie. Anche le scene da villaggio del sig. Leitenburg scritte in friulano per la loro vivacità ed arguzia eccitarono più volte il buon umore dello scarso pubblico, e meritarono tanto all'autore che ai suoi interpreti condegni applausi e chiamate al proscenio.

Teatro Nazionale.

Sentiamo da molte persone che dopo la prima recita la Compagnia Riolo si è meritato l'interesse del pubblico, e che specialmente nelle *Prime Armi di Richelieu* si distinsero tanto la signora Teresina Riolo nelle parti del protagonista, che il signor Vincenzo Riolo in quelle del cavaliere bene assecondati dagli altri, e furono condegnamente applauditi. Speriamo quindi che si vorrà con un maggior concorso animare gli artisti; e la Compagnia siamo certi continuerà viemeglio a cattivarsi il favore del pubblico tenendo in pronto alcune novità drammatiche, di cui si occupano i giornali e la critica.

EMERICO MORANDINI Amministratore.
LUIGI MONTICCO, Gerente responsabile.

NOVITÀ MUSICALI

presso il Negozio Cartoleria e Musica

DI

LUIGI BAREI

Udine, Via Cavour N. 14.

Ballabili che ebbero grande successo nelle pubbliche feste del Carnovale 1874 ridotti per pianoforte.

C. Faust.	Crepuscoli	VALZER
»	Angeletta	POLKA MAZURKA
»	Passo a passo	POLKA
»	Salta su	»
»	A sprom battuto	»
»	Gabriela	POLKA MAZURKA
»	Alzato e sospeso	POLKA
O. Heyer.	Ida	»
Hermann.	Farfallina	POLKA MAZURKA
»	Girandole	POLKA
A. Parlow.	Fiori di Monte	POLKA MAZURKA
»	Margheritina	POLKA
Gio. Strauss.	Sangue Viennese	VALZER
F. Zikoff.	Nobiltà	POLKA
»	Della Stagione	»
»	Wally	»
»	Amoretti	»
»	Viva	»
»	Primavera in viaggio	VALZER
»	I sette allegri	POLKA

Deposito delle Edizioni dello Stabilimento **Julius Hainauer di Breslavia.** — Assortimento di Novità dei primarj editori italiani. — Sconto del **60** per cento.

LUIGI BERLETTI-UDINE.

100 *Biglietti da Visita* Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di Musica.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*
per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI.

400 { 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e / 200 Buste relative bianche od azzurre . . . . } it. L. **4.80**
400 { 200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e / 200 Buste porcellana . . . . . } » **9.—**
400 { 200 fogli Quart. pesante glacè, velina o vergella e / 200 Buste porcellana pesanti . . . . } » **11.40**

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.